

L'assessore Giuseppe Romanini: «Stiamo lottando su più fronti per mantenere tutti i presidi sul territorio»

«Scuola, no ai tagli del governo»

Allarme dalla Conferenza provinciale: 136 docenti a rischio

È un nuovo, ribadito e fortissimo grido d'allarme quello espresso dagli amministratori della Conferenza provinciale di coordinamento sulla scuola. Una presa di posizione, l'ennesima, sulla situazione della scuola e sulla sua insostenibilità, alla luce dei lamentati «continui tagli operati da parte del governo». In particolare, il dito è puntato contro la riduzione degli organici: «Nel prossimo anno scolastico saranno 1.193 i docenti in meno in Emilia Romagna, e tra questi 136 in provincia di Parma, numeri che si sommano ai 1.636 e ai 132 posti di insegnanti già soppressi nell'anno scolastico 2009-2010», si legge nel documento, che sottolinea tra l'altro il peso dei tagli su tutto il territorio provinciale. Nel 2010-2011 ci saranno 20 docenti in meno nella scuola primaria, 30 in meno nella scuola secondaria di primo grado e 86 in meno nella scuola secondaria superiore di secondo grado: nel complesso, appunto, 136. A questo si aggiungono la riduzione del personale Ata e la diminuzione



delle risorse economiche destinate alle scuole. Il tutto all'interno di «una complessiva scelta di disinvestimento da parte del governo nei confronti della scuola, a fronte della quale gli enti locali sono costretti a supplire e compensare per assicurare il mantenimento dei servizi sul territorio». «La sofferenza delle nostre scuole è grande e complessiva: siamo preoccupati, l'abbiamo detto e lo ribadiamo - spiega l'assessore provinciale alle Politiche scolastiche

Giuseppe Romanini. La Provincia è impegnata da tempo sul tema e si sta adoperando su più fronti: la nostra scelta finora, condivisa con l'Ufficio scolastico provinciale, è stata quella di mantenere tutti i presidi, anche quelli piccolissimi in montagna, nella consapevolezza che la presenza della scuola costituisca una risorsa cruciale per i territori, in particolare per i comuni più decentrati a partire proprio da quelli di montagna». (s. a.)

Istruzione, le iniziative della Cgil

Proseguono a ritmi serrati le iniziative di mobilitazione della Fic Cgil per la difesa dell'istruzione pubblica. In particolare, oltre al faccia a faccia pubblico sulla «riforma» delle superiori, in calendario per il pomeriggio del 31 maggio all'Istituto "Rondani", alla presenza dei deputati Barbieri (Pdl) e Ghizzoni (Pd), membri della commissione Istruzione della Camera, sono previsti altri tre incontri.

Il primo è fissato per la mattinata del primo giugno, e si tratta di un'assemblea unitaria (Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Cnfsal) con manifestazione pubblica e corteo contro i tagli di risorse alla scuola. Altro appuntamento in programma è l'occupazione simbolica dell'Ufficio scolastico provinciale, in viale Vittoria 33, in agenda per il 3 giugno prossimo alle 15,30. L'occupazione, con cui si intende «ancora una volta contrastare le politiche del governo, intende anche denunciare il tentativo, attuato dal dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, di mettere il bavaglio al personale, diffidandolo dal criticare le scelte del governo».

Ancora mobilitazione per il 4 giugno: un presidio in rettorato (data e ora da confermare) con consegna da parte di una delegazione formata da professori ordinari e associati, ricercatori, tecnici - amministrativi, studenti di un documento redatto nell'assemblea pubblica indetta da Fic e Udu alla Facoltà di Ingegneria lo scorso venerdì 21 maggio. Alle iniziative territoriali si aggiungono inoltre, a lato dello sciopero nazionale di cui si attende l'ufficializzazione entro giugno, l'occupazione simbolica dell'Ufficio scolastico regionale, sempre il 4 giugno, e la manifestazione nazionale, proclamata dalla Cgil in difesa del lavoro pubblico, per il 12 giugno a Roma.

